

## 80 ANNI FA FINIVA L'IMPERO COLONIALE VOLUTO DAL FASCISMO ( ERA DURATO SOLO CINQUE ANNI)

Nell'immaginario collettivo fascista le conquiste territoriali e particolarmente quelle coloniali avevano grande importanza .Riporto qui di seguito lo scherzoso *menu* redatto da una legione della milizia (e riportato in AA.VV .*L'Italia del 20° secolo*, Rizzoli 1977 p. 131).

*Pasta asciutta alla Tunisi / Manzo alla Gibuti/ Patate all'oro di Malta/ Insalata savoiarda Formaggio egiziano / Frutta di Aden.*

Il tutto inaffiato da *vini imperiali*. Un pranzo che sarebbe dovuto essere a spese di Francia e Inghilterra ma ci pensò Churchill a farlo risultare assai indigesto.

Proprio nel momento in cui l'arrivo di Rommel e dell'Afrikakorps risollevara le sorti dell'Asse in nord Africa, Churchill ebbe l'intuizione di dare una spallata all' Impero fascista in Africa orientale e con una campagna militare di soli 5 mesi si dissolse la tanto enfatizzata “ *riapparizione dell'Impero sui Colli fatali di Roma*”

Il 5 maggio 1936 dal balcone di Palazzo Venezia Mussolini aveva annunciato che le truppe vittoriose dell'Italia fascista erano entrate in *Addis Abeba*. Esattamente cinque anni dopo, il 5 maggio 1941, il Negus Hailé Selassié (che scelse appositamente questa data simbolo) rientrò in modo trionfale nella sua capitale.

Nel giugno 1940, approfittando delle difficoltà della Gran Bretagna che era rimasta sola ad affrontare le preponderanti forze dell'Asse, contingenti italiani avevano conquistato alcuni avamposti nel Sudan e in Kenia, e avevano occupato tutta la Somalia britannica quasi senza combattere perché la piccola guarnigione inglese era stata evacuata.

L'esercito italiano in Etiopia era imponente, ammontava a circa 290mila uomini (comprese le truppe africane )ma difettava di equipaggiamenti, di carburante e di pneumatici.

Quindi gli spostamenti di truppe in un territorio così vasto erano difficoltosi. Perciò quando Mussolini chiese di avanzare verso l'Egitto, Amedeo D'Aosta Viceré d'Etiopia fece presente la carenza di materiali e di armamenti.

Consapevole di queste difficoltà italiane Churchill, nel gennaio 1941, decise di riconquistare i territori perduti in Sudan. Incoraggiati dal successo, i britannici avanzarono e con due divisioni anglo indiane attaccarono la postazione fortificata di Cheren. Gli italiani resistevano oltre un mese e costrinsero i carri inglesi a retrocedere ma il 15 marzo concentrando fuoco degli aerei a volo radente e dell'artiglieria, gli angloindiani riuscirono a prevalere e occuparono facilmente sia Asmara che Massaua.

Intanto, un piccolo corpo formato da battaglioni sudanesi e da uomini della resistenza abissina otteneva nuovi successi nel nord del Paese e il Negus, fin dal 20 gennaio, rientrò in Etiopia per guidare le sue truppe.

Intanto, sul fronte meridionale, l'11 febbraio il generale Alan Cunningham al comando di un contingente numericamente modesto (due divisioni africane e una sudafricana) ma con una forte dotazione di artiglieria e moderni aerei, dal Kenia penetrò in Somalia e conquistò l'importante porto di Chisimaio alla foce del fiume Giuba.

Amedeo d'Aosta sapeva sarebbero state le unità motorizzate e l'aviazione a fare la differenza come aveva scritto a Mussolini il 16 dicembre 1940 ; tanto più che l'Impero era minato da una guerriglia che non era mai cessata e che riprese vigore con l'intervento britannico (Cfr. G.Oliva, *La guerra fascista, Dalla vigilia all'armistizio, l'Italia nel secondo conflitto mondiale*, Mondadori, Milano, 2020, p 139).

Il successo delle operazioni era stato agevolato dalla forza aerea sudafricana dotata dei moderni Hurricane. Con truppe motorizzate i britannici arrivarono rapidamente a Mogadiscio (300 km più a nord) che occuparono il 25 febbraio impossessandosi di 1800 tonnellate di prezioso carburante come ricorda Churchill nella sua *Storia della seconda guerra mondiale*, ( *tr.it Milano Mondadori 1970, vol 5 sp pp. 103-110*).

A questo punto con un poderoso balzo di 1100 km. conquistarono Berbera e raggiunsero i confini nord della Somalia. Poi avanzarono in Etiopia verso ovest e a Dire Dawa Cunningham raccolse le forze per il balzo finale su Addis Abeba (Churchill, *op.cit.* p. 105).

Il viceré Amedeo d'Aosta ritenendo la situazione ormai compromessa si preparò ad abbandonare Addis Abeba. Il 6 aprile Hailé Selassié alla testa della resistenza abissina e insieme ai reparti del colonnello Wingate. operò la convergenza con le truppe del generale Cunningham che erano ormai alle porte della capitale .

Subito il Negus emanò un proclama per evitare vendette sugli italiani. Scrisse: "*Non ripagate il male che vi hanno fatto, non macchiatevi le mani con atti di crudeltà*".

Amedeo d'Aosta con una residua forza di 7mila uomini si attestò sull'Amba Alagi dove resisté oltre un mese poi fu costretto ad arrendersi per mancanza di viveri e di munizioni e gli fu tributato l'onore delle armi. Altri piccoli reparti resisterono fino a novembre.

Nella primavera del 1941 questo sogno s'infranse, ma il duce e vari gerarchi ritenevano che la vittoria dell'Asse avrebbe ribaltato la situazione.. Mussolini voleva dare vita a un grande Impero coloniale che, dopo la conquista dell'Egitto, del canale di Suez e del Sudan anglo – egiziano avrebbe congiunto la Libia con l'Africa Orientale dove pensava di acquisire Gibuti, la Somalia inglese, e la parte settentrionale del Kenya.

L'illusione che si dovesse attendere solo la spartizione del "bottino" (così i capi fascisti chiamavano comunemente le auspiccate acquisizioni territoriali ) s' infranse in modo clamoroso in poco più di un anno.

Gabriele Parenti